

BOZZA NON CORRETTA

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A TARANTO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 2022

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

Audizione del prefetto di Taranto, Demetrio Martino.

La seduta inizia alle 14.50.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del dottor Demetrio Martino, Prefetto di Taranto. La ringrazio per la presenza. Comunico che l'audito ha preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta che informa l'audito che della presente seduta sarà redatto un resoconto stenografico e, su motivata richiesta, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta; nel caso le dichiarazioni segrete entrassero a far parte di un procedimento penale, il regime di segretezza seguirà quello previsto per tale procedimento; si invita comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta. Saluto, anche a nome dei miei colleghi, il Prefetto di Taranto, Sua Eccellenza Demetrio Martino, che ringrazio per l'ospitalità innanzitutto e la collaborazione e l'organizzazione della missione. La Commissione ha ritenuto di ascoltare il Prefetto nel ruolo di Commissario straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto, per acquisire eventuali aggiornamenti sulla situazione riguardante l'ILVA di Taranto, rispetto alle informazioni forniteci nella lunga e precedente e recente audizione che abbiamo fatto a Roma. Quindi invito il Prefetto eventualmente a fornirci gli aggiornamenti e poi, eventualmente, faremo qualche approfondimento. Grazie.

BOZZA NON CORRETTA

DEMETRIO MARTINO, *Prefetto di Taranto*. Grazie, Onorevole Presidente. Innanzitutto vorrei porgere il migliore dei miei saluti a Lei e agli Onorevoli componenti di questa Commissione, ai Consulenti e al personale della Camera che vi accompagna in questa missione. Il saluto e anche il benvenuto a Taranto a coloro soprattutto che non conoscevano questa città, un territorio bellissimo, ma molto complesso, e che tutt'ora deve dibattersi per trovare il miglior modo per coniugare salute, lavoro e tutela dell'ambiente.

È un territorio però in costante crescita e aumenta di giorno in giorno la consapevolezza su queste tematiche e si confida molto nel supporto anche dello Stato verso gli organi che governano il territorio per riuscire a migliorare le condizioni di vita dei tarantini, con particolare riferimento al problema dei problemi, che è quello appunto del futuro dello stabilimento principale, dell'Acciaieria, che, come sappiamo, sta vivendo un periodo di molte incertezze, che ovviamente destano notevoli tensioni sul territorio, e quindi anche sulle attività connesse al mantenimento dell'ordine pubblico.

Ma il riferimento che ha fatto Lei, Onorevole Presidente, è sulla seconda attività mia, al momento, di Commissario Straordinario per le Bonifiche, e il riferimento è quindi alla mia audizione che è avvenuta nel mese di aprile, all'inizio di aprile 2022. All'epoca non ero stato ancora riconfermato nel ruolo, quindi avevo svolto questo primo incarico, che è partito dal mese di ottobre 2020, per concludersi ad ottobre 2021, poi c'è stato un periodo in cui non ho avuto questa incombenza, fermo restando che poi si è ripreso, grazie ad una interpretazione sistematica delle norme anti-Covid, che ha portato di nuovo all'attivo questa attività di Commissario dall'11 gennaio fino al 31 marzo, e poi successivamente ho avuto notizia della registrazione del decreto di proroga fino al 1° ottobre 2023 da parte della Corte dei Conti in data, se non erro, 24 maggio 2022.

Le difficoltà che ho incontrato nel primo periodo, quando mi è stato chiesto di occuparmi anche di questa specifica materia, sono legate essenzialmente all'impossibilità di avere strutture di supporto e di poter utilizzare comunque dei fondi per il funzionamento della struttura commissariale e per renderla maggiormente efficace sul piano dell'operatività. Soltanto nel mio primo incarico, ovviamente dopo una fase di verifica, ho potuto registrare come il *plafond* destinato alle attività di supporto non fosse più capiente, e quindi impossibilità di attingere a quelle risorse per poter garantire una struttura e anche le spese di funzionamento, ma a questo si è posto rimedio, almeno in parte, con una legge di conversione di decreto legge, che è stata emanata a dicembre del 2021, con la quale all'art. 42 si è stabilita una struttura di supporto per il Commissario per le Bonifiche di Taranto, composta da sei unità, di cui una di livello dirigenziale e cinque di livello non dirigenziale, che però, devo dire, a distanza di otto mesi non è stata ancora costituita. E questo, chiaramente,

BOZZA NON CORRETTA

rende molto difficoltoso e gravoso il lavoro che devo svolgere, che praticamente può contare sulla mia persona e su un Maresciallo della Guardia di Finanza, che è distaccato, grazie alla disponibilità del Comando Provinciale di Taranto, in Prefettura.

Il provvedimento, per quelle che sono le mie notizie, è presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, è in firma, almeno così mi viene detto, e proprio a questo proposito io due settimane fa ho trasmesso una nota di sollecito proprio alla Presidenza del Consiglio dei Ministri perché, chiaramente, come sappiamo e come sapete voi anche meglio di me, la struttura commissariale è una nuova pubblica amministrazione e, ovviamente, ha tutti gli adempimenti e tutti gli obblighi di una pubblica amministrazione, a partire dal Piano Triennale Anticorruzione e Trasparenza, a finire agli obblighi fiscali, quindi dichiarazione Modello 770, Modello CUD e quant'altro, che ovviamente gravano sulla mia persona e sulla volontaria collaborazione che, ovviamente nei ritagli di tempo, mi presta il personale della Prefettura, che peraltro non può essere neanche in parte remunerato.

Ciò non di meno, e con tutte queste difficoltà, rispetto allo stato degli interventi per i quali avevo relazionato ad aprile del 2022, noi siamo andati avanti, nel senso che, per quanto riguarda l'area PIP di Statte, si è conclusa la Conferenza di Servizi preliminare, che doveva stabilire quale tipo di intervento, sui tre proposti, era preferibile presso il Ministero della Transizione Ecologica, e, avendo tra l'altro ricevuto assicurazioni sulla possibilità di un ulteriore finanziamento per coprire il fabbisogno corrente, che è passato dai 34 milioni di euro previsti per la messa in sicurezza ai circa 85 della bonifica che abbiamo predisposto insieme al soggetto attuatore, che è il Comune di Statte, noi stiamo partendo con l'affidamento dei servizi di progettazione, sia a livello preliminare che definitivo. Lo faremo, come è previsto dal Codice dei Contratti, con una gara di rilevanza europea, e proprio più tardi io ho un incontro in videoconferenza con Invitalia e con il Comune di Statte per condividere la possibilità di siglare una convenzione con Invitalia stessa come supporto per l'emanazione del bando e per la scelta del miglior studio di progettazione. È un importo che complessivamente dovrebbe aggirarsi sui 3 milioni di euro, perché si tratta di un tipo di intervento che presenta particolari complessità, anche perché occorrerà rispettare, pure nella fase della progettazione, le prescrizioni che in sede di Conferenza di Servizi preliminare sono state dettate di ISPRA e da ARPA. Questo pensiamo comunque entro breve tempo di poterlo mandare in gara.

Poi, per quanto riguarda l'aspetto invece della bonifica delle aree scoperte del cimitero di San Brunone, siamo ormai alla fine del rapporto con il precedente aggiudicatario, per il quale, come si ricorderà, ho dovuto procedere all'annullamento d'ufficio, per una serie di irregolarità che erano state riscontrate. Nel corso, spero, del mese di agosto smaltiremo anche il terreno che è già stato asportato da alcuni campi di inumazione, che, per fortuna, comunque non presentano connotazioni

BOZZA NON CORRETTA

di pericolosità, quindi sono rifiuti speciali non pericolosi, e su questo faremo un intervento chiamiamolo d'urgenza, in modo da liberare anche l'area, che sarà poi adibita a nuovo cantiere.

Sono in attesa però di avere delle indicazioni dal Ministero della Transizione Ecologica, perché nella fase di rielaborazione del progetto, necessaria chiaramente a seguito dell'annullamento d'ufficio, occorre che il Ministero ci dia una presa d'atto per quanto riguarda la realizzazione, oltre alle attività prettamente di bonifica, anche di una serie di opere civili che erano inserite nello stesso progetto. Spero che questo in una settimana dovrebbe arrivare, e quindi potremo avere il via libera per la rielaborazione del progetto e poi la fase successiva di bando di gara. Ovviamente, anche qui, senza struttura, i tempi non possono che essere diversi rispetto ad avere comunque un supporto nei termini, peraltro, previsti dalla legge.

Invece per l'aspetto del Mar Piccolo, e quindi delle attività a sostegno della mitilicoltura, che poi erano le cifre per le quali avevo chiesto, ed è tutt'ora in corso, l'attività di riprogrammazione, in una scorsa riunione, che si è tenuta il 4 luglio in videoconferenza con il Ministero per il Sud, l'Agenzia per la Coesione, il Ministero della Transizione Ecologica, il Comune di Napoli ed ISPRA, se non ricordo male, in quella riunione io ho affacciato anche l'ipotesi di due ulteriori interventi a sostegno proprio dell'attività ittica che si svolge nel Mar Piccolo, che hanno il vantaggio di avere costi limitati, ma un sicuro miglioramento ambientale.

Il primo è quello di un programma di verifica per quanto riguarda i mitili che sono allevati nel primo seno del Mar Piccolo, che porterà, nell'arco di un anno, ad una validazione della possibilità di farli crescere nelle acque del Mar Piccolo e poi farli decontaminare, per un periodo che può andare da quindici giorni a quarantacinque giorni, in altre acque, quelle del Mar Grande, in particolare in una porzione del Mar Grande che è già stata destinata a questo uso, in modo da superare il vincolo che l'ordinanza regionale attualmente in vigore comporta per i mitilicoltori, cioè quello di trasferire il prodotto entro il 28 febbraio di ogni anno. Con questa attività, che tra l'altro si compone anche di verifiche sia sulla temperatura dell'acqua del Mar Piccolo, che è un altro dei grandi problemi, non legato chiaramente alla contaminazione, ma legato purtroppo ai cambiamenti climatici, ma che sta portando però numerosi danni alle specie che popolano quello specchio marino, insieme anche a qualche intervento di carattere tecnologico che chiederemo agli stessi mitilicoltori, si potrebbe, insieme alla razionalizzazione degli spazi destinati a questa attività ittica, si potrebbe superare questo vincolo dell'ordinanza regionale e dare respiro a questa attività tradizionale e di pregio, in modo da veramente crearne, come si spera, un *brand* anche di livello non soltanto regionale, ma nazionale, in modo da garantire la sicurezza alimentare, ma anche avere una capacità di reddito per coloro che si occupano di questo, che possa essere adeguata alle necessità stesse della parte imprenditoriale. Ne ho parlato recentemente anche con una rappresentanza, sia

BOZZA NON CORRETTA

sindacale che datoriale, dei mitilicoltori, che mi hanno dato molta disponibilità ad andare avanti su questo progetto, anche perché, per poterlo realizzare, dobbiamo avere almeno otto diversi imprenditori che ci prestino la collaborazione, destinando un filare – così si chiama la parte di allevamento con i mitili – perché possa essere oggetto di queste verifiche strutturate e molto approfondite, sulle quali basare poi il superamento dell'ordinanza regionale.

L'altro intervento invece è già sperimentato, ma è un intervento di bonifica *soft*, senza l'impatto sull'ecosistema, che di solito si causa utilizzando la tecnica dell'asportazione dei sedimenti, perché, con dei fondi europei, è stato finanziato e realizzato il progetto "Life" del Mar Piccolo nel 2019 e 2020 da parte del CNR. Ora si tratta di applicare i risultati, che sono già stati conseguiti su una scala più ampia, per ottenere un miglioramento ambientale proprio a vantaggio della mitilicoltura. Praticamente è un'imbarcazione, per dirlo in termini più chiari, è un'imbarcazione *ad hoc* che è provvista di una turbina e delle membrane, attraverso la quale, considerato anche i bassi fondali del Mar Piccolo e dopo avere chiaramente transennato con delle panne apposite uno specchio di mare, si provoca una risospensione dei sedimenti controllata e, dopo questo primo passaggio, si aspira attraverso le membrane l'acqua marina, e tutti i contaminanti, compresi anche i metalli pesanti, ma anche le diossine e i PCB, vengono trattenuti dalle membrane, restituendo invece al mare l'acqua decontaminata. È un'attività certamente non immediata come miglioramento, ma il progetto prevede un utilizzo di queste imbarcazioni, al momento in partenza ne costruiremo una e poi successivamente magari verrà anche ampliato, e sono imbarcazioni chiaramente dotate di motore, per cui è un filtraggio continuo delle acque del Mar Piccolo in prossimità degli allevamenti dei mitili, che ovviamente non potrà che portare miglioramenti, visto che comunque saranno trattenute queste quantità anche importanti di contaminanti che sono nei primi strati dei sedimenti, che verranno poi chiaramente smaltiti in luoghi deputati a questo scopo.

Quindi, queste due attività sono state presentate a livello di Ministero per il Sud, perché il Ministero per il Sud è il Presidente del Tavolo CIS per Taranto, e nell'ambito di quella riunione si è poi stabilito di effettuare un'ulteriore fase istruttoria in vista del Tavolo TIP, che si terrà ai primi di settembre. Quindi, superata questa fase, noi potremo partire con il primo progetto quasi immediatamente, perché ARPA ha presentato un progetto che è immediatamente operativo, del costo peraltro di poco meno di 500 mila euro; mentre per quello di CNR, chiaramente, servirà una fase di sviluppo e di realizzazione, ma il costo complessivo, per una durata di cinque anni, si aggira intorno a 3 milioni di euro. E queste sono due cose.

Da non dimenticare poi che su questo aspetto del Mar Piccolo abbiamo o avremo, nel giro di qualche mese, la possibilità di valutare anche un'altra tecnica che potrebbe essere utilizzata all'interno del primo seno del Mar Piccolo, perché la Marina Militare sta per appaltare dei lavori di

BOZZA NON CORRETTA

dragaggio della base navale Chiapparo, che tra l'altro, dal punto di vista della sperimentazione, ha il vantaggio di trovarsi vicino ad alcuni allevamenti di cozze, e lo sta facendo tramite un intervento di alta tecnologia, con una procedura che è brevettata da Fincantieri e che riguarda una particolare stazione di dragaggio selettivo, che ovviamente, visto che c'è anche il monitoraggio di ARPA, se dovesse dare buoni risultati, vedremo di replicare, chiaramente su alcune parti del Mar Piccolo, in termini anche qui di miglioramento ambientale.

Questi sono, più o meno, gli aggiornamenti ad oggi. Io però sto ancora aspettando che arrivi la struttura perché, ovviamente, per potere avere la vera efficacia di questa gestione, è proprio indispensabile che almeno le sei unità per le quali, ripeto, tramite una manifestazione di interesse, avevo già fornito i profili, sia effettivamente operativa, perché altrimenti diventa veramente complicato riuscire a seguire, nonostante la collaborazione degli altri enti e nonostante l'avvalimento al quale faccio chiaramente ricorso, diventa difficile gestire questa complessa materia.

PRESIDENTE. Mi viene in mente una domanda, poi non so se qualcuno si prenota. Questa struttura commissariale che manca, mancava anche prima, nel suo primo incarico?

DEMETRIO MARTINO, *Prefetto di Taranto.* Sì. Come dicevo, il problema è che nel mio primo incarico, quando ho dato la mia disponibilità, non ne avevo contezza, perché il punto del primo incarico è stato la verifica della indisponibilità di risorse per potermelo garantire. Ma nella seconda disponibilità che mi è stata richiesta era già stata emanata la norma che la prevede, anche su suggerimento mio devo dire, però era stata emanata e c'erano sei unità...

PRESIDENTE. Senatore Ferrazzi.

ANDREA FERRAZZI. Grazie. Quando parlava di Statte, immagino si riferisse alla bonifica dell'ex cava, quella che, tra l'altro, abbiamo visitato ieri, nel tardo pomeriggio. Abbiamo affrontato anche con i presenti, con il Comune presente ieri, c'era il Sindaco e c'era anche il Responsabile Tecnico, la questione del finanziamento, che Lei adesso ha ripreso, 37 milioni disponibili su 85.

La prima domanda: per poter fare la gara c'è bisogno della copertura economica di tutto? Se è così, come ci stiamo muovendo in modo tale da ottenere questa copertura preliminare a far la gara, senza la quale non si può far nulla? Grazie.

BOZZA NON CORRETTA

DEMETRIO MARTINO, *Prefetto di Taranto*. Sì, sì, non c'è dubbio che abbiamo anche verificato con il soggetto attuatore un'alternativa, nel senso di inserire nell'ambito del progetto una possibilità di un primo lotto funzionale. Però questo comporta una serie di ricadute negative: la prima, trattandosi di un intervento di bonifica, non può avere soluzione di continuità; la seconda, se noi appaltassimo comunque un intervento come primo lotto funzionale, dovremmo comunque ripetere poi la gara di questo livello, che porta via almeno tre/quattro mesi, con tutto quello che ne consegue, il cambio magari anche del soggetto aggiudicatario, e soprattutto il periodo intermedio, che deve comunque prevedere delle misure di salvaguardia di quel territorio.

Quindi l'ipotesi di avere un finanziamento parziale è da scartare, anche perché è un lavoro che comunque durerà almeno tre/quattro anni per essere completato, considerata la mole anche di materiale pericoloso soprattutto che bisogna asportare e smaltire. Peraltro lì è prevista anche una tecnica di riconduzione di questi materiali, laddove possibile, in sito, per poi rimetterli all'interno, quindi senza portarli in discarica, con grande vantaggio anche per l'ambiente, ma anche in termini economici. Quindi l'idea è comunque di fare intanto il progetto, che deve essere chiaramente seguito anche nelle fasi di quello preliminare sempre dai pareri di ARPA e di ISPRA, per evitare poi di avere problemi successivamente nella fase della Conferenza di Servizi decisoria. Però, ripeto, da parte del Ministero della Transizione Ecologica ho avuto ampie assicurazioni, considerato che c'è la nuova programmazione dei fondi F... quelli che sono di competenza dell'ambiente, che presentano grandi disponibilità e quindi c'è già una prenotazione per la parte mancante, considerato che ad oggi possiamo prevedere di dover andare in gara tra almeno otto mesi, perché i tempi poi della progettazione... ripeto, è una progettazione che deve preliminarmente farsi carico degli ulteriori accertamenti che sono stati richiesti da ISPRA soprattutto e anche da ARPA, quindi ci sarà una fase di campionamento, di verifiche e poi la fase effettiva di sviluppo, che deve, tra l'altro, trovare anche un ulteriore passaggio in sede di Conferenza come preliminare. Però io ho avuto queste garanzie, per cui devo ritenere che avremo la disponibilità finanziaria.

L'altra possibilità sarebbe quella di utilizzare i fondi che io ho chiesto di riprogrammare, per coprire questa spesa e, eventualmente, poi trasferire sulla contabilità speciale successivamente una parte di fondi da destinare al Mar Piccolo. Però, ripeto, visto che c'è questa ampia garanzia, che è data anche dal Ministero della Transizione Ecologica, mi sentirei tranquillo, insomma.

PRESIDENTE. Onorevole Vianello.

GIOVANNI VIANELLO. Ringrazio e saluto il Prefetto. Io avrei una serie di domande, giusto per capire meglio un po' la situazione.

BOZZA NON CORRETTA

In merito, vorrei iniziare nel PIP di Statte. Innanzitutto volevo capire, e in questo forse Lei, Prefetto, ci può dare una mano a comprendere meglio, quelle aree sono comunque di proprietà privata. Come mai è lo Stato a mettere soldi per bonificare quelle aree? Questa è una prima domanda. Magari mi risponde domanda per domanda, in modo tale che non facciamo...

PRESIDENTE. Posso aggiungere su questo? A me un'altra cosa che ha colpito è che, essendo comunque una cosa grande, non adesso perché adesso veramente è impossibile, è veramente una strada, un'area industriale come ce ne sono tante in tutta Italia, però nel recente passato, anche in passato, ma anche nel recente passato, abbiamo capito che era una fossa imponente. In un paese relativamente piccolo come è possibile che nessuno mai avesse avuto la memoria storica? Chiunque poteva dire: "Io ricordo mio padre che andava lì, camion...", nessuno. E, soprattutto, quei terreni che poi sono diventati nel nuovo Piano Regolatore come area industriale, erano per caso in possesso, magari non adesso, ma prima, di qualche persona nota qui, in questo territorio?

DEMETRIO MARTINO, *Prefetto di Taranto*. Io su questo posso rispondervi relativamente alle notizie che ho appreso, perché, in realtà, come Commissario Straordinario per le Bonifiche, questo tipo di intervento proviene dal protocollo d'intesa del 2012, per cui non c'è stata una valutazione in questi termini fatta né da me, né dai miei predecessori, sul piano degli interventi di bonifica. Era già inserita ed era proprio indicata l'area PIP di Statte.

Quella però, da quello che ho ricostruito un po' dai documenti in generale, per molto tempo è stata una cava autorizzata, quindi quella era una cava dove veniva estratto inerte, e quindi si è creato anche quel vuoto, che poi è stato riempito, in maniera chiaramente non rispettosa almeno delle normative che oggi esistono, con tutta una serie di materiali di scarto e poi, in buona parte, coperti con terreno inerte a strati. Questo è quello che risulta anche delle caratterizzazioni che sono state fatte.

Tra l'altro, voi avrete anche visto che è ancora in atto il lavoro che sta portando avanti il Comune di Statte per la messa in sicurezza in emergenza del surnatante, quindi la presenza di idrocarburi e di oli che si sono formati nel tempo e che, per fortuna, rispetto alle previsioni, sono in quantità minori, ma potevano anche coinvolgere la falda sottostante. Questo indica che lì c'è stato uno sversamento nel tempo, ma parliamo veramente di moltissimi anni, almeno quaranta/cinquant'anni, e quel terreno, una volta che è stato coperto e quindi è diventato di proprietà dello stesso proprietario della cava alla fine, per quanto ne so io, è stato destinato, con una delibera del Comune di Statte, ad insediamenti produttivi. Ovviamente immagino, per forza, che, sulla scorta di questo tipo di atto

BOZZA NON CORRETTA

amministrativo, all'epoca doveva esserci necessariamente anche una relazione geologica, che chiaramente non era accurata, posso capire questo.

Però devo dire che le mie notizie sono frammentarie, anche perché, ripeto, come Commissario non mi sono occupato di fare questo tipo di verifiche perché l'intervento proviene direttamente al Commissario da un protocollo d'intesa del 2012, che già lo indica. Questo è il punto. Poi chi lo sa se ci sono anche delle attività d'indagine per capire...

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo. Innanzitutto la cava, l'attività mi pare che a cavallo del 2000 sia finita e si è avuta la trasformazione in territorio urbanistico industriale, diciamo così. Adesso non ricordo bene le date, all'inizio parliamo degli Anni '60, '70, non ricordo, però è durata perlomeno fino a metà Anni '90, quindi parliamo di relativamente poco tempo fa, venti/venticinque anni fa. Ecco perché mi sembra strano che nessuno...

Lei dice che i terreni erano della stessa proprietà di quelli della cava. Mi sa dire chi sono i proprietari di quella cava? Poi, nel passaggio a terreno industriale ha subito...? Insomma, chi sono i proprietari di quel terreno che si sono succeduti nel tempo? Ecco, questo ci interessa capire.

DEMETRIO MARTINO, *Prefetto di Taranto*. No, al momento non sono in grado di dirvelo, anche perché, ripeto, non ho un accertamento mio diretto su questo aspetto. Posso chiaramente verificarlo con chi sta conducendo...

PRESIDENTE. Se può verificare i passaggi di proprietà e ce lo fa avere. Grazie.

DEMETRIO MARTINO, *Prefetto di Taranto*. Le posso dire che, per quello che mi riguarda, c'erano sicuramente almeno due attività industriali presenti nell'area degli insediamenti produttivi di Statte, e questo lo so perché entrambi hanno fatto una richiesta di risarcimento danni abbastanza rilevante per il mancato utilizzo di quella porzione di terreno che gli era stata assegnata. Quindi almeno due imprese c'erano sicuramente. Possiamo fare una verifica, magari insieme con le Forze dell'Ordine, per risalire a questi elementi, di cui però io al momento non ne sono in possesso e non lo sono comunque come Commissario, perché l'intervento era già previsto fin dal 2012.

GIOVANNI VIANELLO. Sarebbe importante avere questa cronistoria dei passaggi di proprietà dell'area, da quando era cava adibita a discarica, che negli Anni '90 ha chiuso la sua attività, fino

BOZZA NON CORRETTA

alla zona... sia la data dell'emanazione della delibera del Consiglio Comunale di Statte, e anche questa delibera sarebbe... compatibilmente con la possibilità che ha magari di reperirla, per capire meglio come mai quest'area, dove c'era questa discarica da oltre trent'anni, quarant'anni di attività, sia diventata nell'arco di qualche anno una zona PIP, senza aver fatto nessuna attività di bonifica.

Vorrei anche comprendere un'altra cosa. Nel verbale, che molto gentilmente ci ha fornito, del Tavolo Istituzionale Permanente del luglio 2021, 13 luglio 2021, lì vi è scritto che la riprogrammazione è stata stabilita nel Tavolo CIS, quindi suppongo precedentemente a questa data. Vorrei comprendere chi ha proposto nel Tavolo CIS la riprogrammazione di questo intervento, se è possibile capire. Stiamo parlando sempre della zona PIP di Statte. Nel verbale che Lei ci ha fornito sul Tavolo Istituzionale Permanente del 13 luglio 2021 vi è scritto che nell'ambito del Tavolo CIS, quindi presumibilmente precedentemente a questa data, è stato condiviso di rivedere il progetto e affidare quindi l'attuazione al Comune di Statte. Vorremmo capire meglio chi ha proposto questa riprogrammazione e sulla base di quali motivazioni poi affidare l'attuazione al Comune di Statte, perché poi vi è scritto che ha un *know how* specifico. Chi ha questo *know how* specifico sostanzialmente, chi sono questi tecnici che hanno questo *know how* specifico? Sarebbe importante da conoscere, secondo me. Non so se Lei possa rispondere a queste domande adesso.

DEMETRIO MARTINO, *Prefetto di Taranto*. Sì.

GIOVANNI VIANELLO. Perfetto, benissimo.

DEMETRIO MARTINO, *Prefetto di Taranto*. Per quello che riguarda il mio periodo sì, ovviamente. Il punto dell'area PIP di Statte è che al mio ingresso nell'incarico ho registrato una fase di stallo, anzi, secondo me, proprio un'*impasse*, a livello di Conferenza di Servizi presso il Ministero allora dell'Ambiente, decisoria sul tipo di intervento da realizzare. Quello che era all'esame del Ministero era il precedente progetto, che prevedeva non una bonifica, ma una messa in sicurezza, ma soprattutto prevedeva l'utilizzo, per isolare la massa dei rifiuti ed evitare quindi che si potessero verificare delle contaminazioni ulteriori, mediante un sistema denominato *jet grouting*, che in realtà viene utilizzato, ma nella realizzazione di infrastrutture soprattutto stradali, ma non era mai stato comunque sperimentato in questa specifica materia, cioè quella che riguarda la coibentazione con i rifiuti.

La Conferenza di Servizi tenuta dal Ministero dell'Ambiente aveva evidenziato questa incongruenza e, se non ricordo male, per due volte aveva richiesto alla precedente gestione

BOZZA NON CORRETTA

commissariale di fornire elementi oggettivi, soprattutto legati alla durata di questo sarcofago, che doveva essere, secondo il Ministero, per poter essere poi approvato, quanto meno vicino al periodo dei cento anni.

Queste risposte non sono mai pervenute al Ministero della Transazione Ecologica, per cui, in sede anche di riunione, anche come Tavolo CIS, con la presidenza dell'allora Sottosegretario Turco, insieme al Ministero dell'Ambiente, si è deciso... l'ho promossa io questa riunione per capire come dovevo muovermi. "Siamo fermi. Questo intervento non va avanti. C'è una possibilità di approvarlo?". Io, per quanto è stato nelle mie possibilità delle verifiche, non sono riuscito a dare risposta a quei due quesiti, perché l'altro era quello: "Ma perché non è stata mai fatta una esplorazione differenziale delle alternative?". Dico: "Questo, siete tornati indietro, bisogna farlo. Noi siamo arrivati a livello di progetto definitivo". Però su questi due aspetti non si andava avanti. Per cui, ripeto, insieme al Ministero della Transizione Ecologica, in sede di Tavolo CIS, si è deciso, con l'avallo successivamente anche di ARPA, di riprogrammare l'intervento sul piano dell'effettiva bonifica, piuttosto che della messa in sicurezza, anche perché ricordo che l'altro tema che era stato affrontato è che con la messa in sicurezza comunque il terreno non poteva più essere utilizzato per nessun tipo di attività antropica, cioè, bisognava destinarlo a verde pubblico, senza però la possibilità poi di soggiornarvi. Con la bonifica, invece, c'è un recupero del terreno, che può essere destinato all'uso antropico, con delle limitazioni, ma può anche conservare la destinazione d'uso che ha attualmente. Quindi io ho seguito le direttive, o meglio, le indicazioni del Ministero allora dell'Ambiente, e quindi sono partito *ex novo* per riprogrammare questa attività.

Quanto al *know how* specifico, il Comune di Statte è quello che è stato destinatario di tutte le caratterizzazioni fatte sull'area PIP di Statte e, tra l'altro, è quello che attualmente sta portando a compimento l'intervento di messa in sicurezza in emergenza del surnatante, quindi ha una competenza e comunque un'esperienza specifica.

GIOVANNI VIANELLO. No, certo. La questione è che lo stesso Comune di Statte avrebbe dovuto sapere che lì c'era una discarica di rifiuti speciali pericolosi, e lo stesso Comune di Statte ha deliberato di far diventare quest'area, senza bonifica e senza nulla, una zona PIP.

Premesso che suppongo siano diverse le persone, il Sindaco, Assessori, tutto quanto diverso, però adesso ritornare sul Comune di Statte, che non abbiamo ancora capito per quale motivo ha fatto questa trasformazione senza bonifica, volevo questo chiarimento.

DEMETRIO MARTINO, *Prefetto di Taranto*. Però sono tempi molto lontani quelli in cui c'è stata la delibera.

BOZZA NON CORRETTA

GIOVANNI VIANELLO. Sì, nel 1992 si è chiusa la discarica e nel 2000 è diventata zona PIP, quindi relativamente lontani. Suppongo che ci siano altre persone adesso.

DEMETRIO MARTINO, *Prefetto di Taranto*. Sì.

GIOVANNI VIANELLO. Però un Comune che non sa che ha una discarica di rifiuti speciali pericolosi sul proprio territorio, e la fa diventare zona PIP, dove non è stata fatta nessuna bonifica, ma hanno messo materiale da riporto, hanno messo qualcosa sopra per costruire altre aree produttive, è un Comune che ha una memoria abbastanza corta evidentemente.

DEMETRIO MARTINO, *Prefetto di Taranto*. Io però mi riferivo all'attualità, considerato che, ripeto, è già stato individuato come soggetto che sta realizzando l'intervento di messa in sicurezza, comunque ha seguito tutta la fase delle caratterizzazioni. In ogni caso non è libero, comunque sia, è sempre sotto la regia del Commissario e con l'avvalimento anche di altri organi, come ARPA e ISPRA, e adesso speriamo anche Invitalia.

GIOVANNI VIANELLO. Quindi, una volta tolti questi materiali, che si tratta un numero abbastanza sostanziale di materiali, verranno trattati, per poi essere rimessi in sicurezza?

DEMETRIO MARTINO, *Prefetto di Taranto*. Una parte. I cosiddetti impresentabili no, devono essere smaltiti.

GIOVANNI VIANELLO. Quelli pericolosi, i cosiddetti impresentabili, no.

DEMETRIO MARTINO, *Prefetto di Taranto*. Esatto. Per fortuna non sono tantissimi. Invece il resto può, con una particolare tecnica, essere asportato, trattato e reinserito, perché diventa chiaramente innocuo. Però è un gran risparmio.

GIOVANNI VIANELLO. Cosa è previsto poi lì, cosa sarà previsto di fare lì?

BOZZA NON CORRETTA

DEMETRIO MARTINO, *Prefetto di Taranto*. Su quel terreno?

GIOVANNI VIANELLO. Su quella parte dove c'è la discarica, ora c'è la discarica da bonificare, è già previsto cosa fare dopo?

DEMETRIO MARTINO, *Prefetto di Taranto*. Noi lo restituiremo nella condizione in cui si trovava prima. Per noi, una volta fatta la bonifica, non c'è ovviamente il limite, se non le prescrizioni di non fare degli edifici con delle fondamenta che siano superiori a X, però può rimanere pure destinazione... un capannone si può mettere, un sotto-servizio si può fare.

GIOVANNI VIANELLO. Ma potrebbe diventare un'ulteriore discarica anche?

DEMETRIO MARTINO, *Prefetto di Taranto*. Ma viene coperto. Come discarica come? Non c'è un vaso.

GIOVANNI VIANELLO. Però, visto che del materiale viene tolto e...

DEMETRIO MARTINO, *Prefetto di Taranto*. Sì, ma quello viene però poi sostituito con materiale inerte, fino a portarlo a piano di campagna, assolutamente.

GIOVANNI VIANELLO. Ho capito. Perfetto. Grazie.

DEMETRIO MARTINO, *Prefetto di Taranto*. No, perché altrimenti poi faremmo un danno ulteriore pure alle aziende che già c'erano.

GIOVANNI VIANELLO. Perfetto. Per quanto riguarda invece il Mar Piccolo, Eccellenza, c'è uno studio di fattibilità per l'utilizzo della banchina Torpediniere, questa mi sembra un'iniziativa spinta ovviamente al turismo. Ma l'ARPA e l'ISPRA hanno valutato questo studio di fattibilità, poiché si trova in corrispondenza dell'area 170 ettari? Cioè, la movimentazione di acqua dovuta alle barche,

BOZZA NON CORRETTA

visto che è a 5 metri sostanzialmente la profondità, avrà presumibilmente degli impatti sulla movimentazione dei sedimenti nell'area maggiormente inquinata, per cui volevo sapere se ARPA e ISPRA in questo studio di fattibilità, in questa proposta, in qualche maniera sono state coinvolte per comprendere se questa movimentazione creata dai natanti, dalle imbarcazioni, possa avere degli effetti di spostare i sedimenti e rimetterli in circolo sulla colonna d'acqua. Volevo sapere se erano state coinvolte ARPA e ISPRA.

DEMETRIO MARTINO, *Prefetto di Taranto*. Però, se parliamo del progetto che il riguarda la ristrutturazione della banchina Torpediniere, di quello non vi so dire perché non me ne occupo io, so che se ne occupa l'Autorità Portuale e probabilmente, anzi, sicuramente, ci sarà un punto di contatto e di valutazione comune, anche se mi sembra che ancora siano nella fase preliminare. Io però di quello non posso darvi notizie precise perché non ho una conoscenza diretta, non trattandosi di un intervento che riguarda l'incarico commissariale.

È ovvio che anche quello potrebbe impattare, però questo – se posso rubare solo venti secondi – è il problema del...

PRESIDENTE. Siccome siamo in ritardo, quindi...

DEMETRIO MARTINO, *Prefetto di Taranto*. Va bene. Dico solo che la destinazione del Mar Piccolo, purtroppo, non è nelle mani mie. Chi governa quel territorio deve decidere se ha una vocazione industriale, turistica, o di sfruttamento ittico, perché altrimenti diventa tutto molto confuso.

GIOVANNI VIANELLO. Chiarissimo Eccellenza, perfetto. Su queste proposte progettuali invece delle attività che si sta cercando di bonificare nel Mar Piccolo, ne ha citate almeno due, le possiamo poi avere anche? Grazie, ho finito.

DEMETRIO MARTINO, *Prefetto di Taranto*. Sì, ve le potrò trasmettere la settimana prossima, perché, tra l'altro, devo anche trasmetterle pure all'Agenzia per la Coesione, quindi faccio entrambe le cose. Dovete avere pazienza un attimo perché io sono da solo.

GIOVANNI VIANELLO. Ha fatto bene ricordare che alla norma in legge di bilancio ancora non è

BOZZA NON CORRETTA

stata data attuazione, quindi Lei attualmente è sprovvisto di quello che la legge prevede, cioè una struttura a suo supporto.

DEMETRIO MARTINO, *Prefetto di Taranto*. Per il momento sì. So che il decreto è in firma, però lo so da tre mesi.

PRESIDENTE. Volevo semplicemente aggiungere, noi stiamo cercando di capire un po' la situazione e, a volte, un passaggio di consegne tra un Commissario e un altro già è difficile, e la sensazione è che non solo questo passaggio di consegne sia stato fatto in maniera molto armoniosa, ma in generale, mentre prima c'erano dei progetti ben definiti, anche se poi possono essere condivisibili o meno, non è questa la questione, adesso, con questo passaggio di consegne, con quella polemica che c'è stata sui dati, e anche il fatto che Lei è appena arrivato, non ha la struttura commissariale, insomma, c'è quasi la sensazione che si stia ricominciando un po' da capo e non si sappia bene dove si debba andare, anche se la situazione anche prima era molto complessa. Quindi la sensazione che c'è è questa, e quindi ecco perché adesso cerchiamo, come le chiedeva anche l'Onorevole Vianello, anche di vedere i progetti, perché qui sembra che "Sì, adesso si vede... vediamo... non si sa". Capisco che Lei è all'inizio dell'attività, quindi è una cosa puramente normale.

Per quanto riguarda invece il passaggio di consegne, la famosa questione dei dati, alla fine anche ISPRA ha avuto le stesse sue perplessità nei confronti dell'ex Commissario. Noi ieri abbiamo parlato con la dottoressa Corbelli, che si è resa disponibile anche a spiegare come vadano letti questi famosi file. Vi chiederò di vederci, o vengo io qui e ci vediamo qui anche con ISPRA, perché anche lei ha avuto dei problemi per quanto riguarda la gestione dei dati, o a Roma, in modo tale che, in un confronto diretto, si riesca finalmente perlomeno a chiarire questa questione, anche perché poi noi nella relazione dovremo un po' descriverla. Fino ad adesso sembrano due campane che suonano musica diversa. Quindi, se Lei dà la disponibilità, la dottoressa Corbelli già l'ha data, proveremo a metterci intorno ad un tavolino, in particolare voi, e quindi risolvere questa questione, perché non solo voi due, ma anche ISPRA ha sollevato alcune perplessità. Questo lo volevamo dire, e speriamo che questa occasione possa essere utile per risolvere questa questione.

DEMETRIO MARTINO, *Prefetto di Taranto*. Sì, va bene, per me va bene. Devo dire, per aggiungere soltanto una cosa al suo discorso, Presidente, che anche nel corso dell'ultima riunione, quella del 4 di luglio, era presente anche ISPRA, dove si è parlato comunque anche di questo

BOZZA NON CORRETTA

problema dei dati che sono stati forniti, ma non possono essere valutabili perché manca un prodotto *software* che li riesca ad elaborare, c'è stata anche la condivisione pure con il Ministero della Transizione Ecologica eventualmente di verificare la fattibilità di un prodotto *software* che possa comunque prenderli in carico e renderli utilizzabili ai fini delle competenze sia di ISPRA e anche di ARPA comunque, perché anche ARPA si trova nella stessa condizione. Quindi, se mettiamo insieme questa disponibilità pure del Ministero, con quella di ISPRA, con comunque il patrimonio di dati che ho io, ma che poi è lo stesso che ha la Corbelli, non c'è nessuna difficoltà. Io l'ho messa a disposizione di tutti, per cui, ci mancherebbe altro.

PRESIDENTE. Perfetto. Prego, Senatore Lorefice.

PIETRO LOREFICE. Grazie, Prefetto. Per quanto riguarda il progetto "*Life*", in questo caso l'ISPRA è sempre coinvolta nel "*Life*" del Mar Piccolo? In più le volevo chiedere, Lei ha citato anche il progetto della Marina Militare per quanto riguarda l'utilizzo del nuovo brevetto Fincantieri Decomar, dovrebbe essere quello...

DEMETRIO MARTINO, *Prefetto di Taranto*. Sì, l'ha acquisito, perché ha acquisito Decomar.

PIETRO LOREFICE. Ma in quel caso il progetto legato al dragaggio è nel Mar Grande, o anche quella tecnica state prevedendo di utilizzarla all'interno del Mar Piccolo, per la bonifica e comunque per risolvere i problemi legati all'inquinamento dell'area 170?

DEMETRIO MARTINO, *Prefetto di Taranto*. Sì, il progetto "*Life*" nasce da un'esperienza di CNR con ENEA essenzialmente, che noi vogliamo riproporre nel Mar Piccolo, con il contributo chiaramente anche di ARPA e di ASL, e che, per quanto riguarda ISPRA, sarà oggetto anche di una istruttoria nell'ambito del tavolo propedeutico a quello TIP, a cui facevo riferimento, cioè quella riunione del 4 luglio. Per cui io la settimana prossima trasmetterò la documentazione relativa a tutti e due gli interventi, sia a voi, che me l'avete richiesto come Commissione Parlamentare, ma anche all'Agenzia per la Coesione, per concludere questa fase istruttoria, per poi arrivare al Tavolo TIP di settembre. Quindi lì, in quel Tavolo, c'è anche ISPRA, e quindi ci sarà una condivisione, che peraltro, per quello che so io, avviene già a livello di tecnici, perché chiaramente si sentono sotto questi aspetti. Quindi io ho già ottenuto comunque in sede di riunione qui a Taranto l'avallo, la

BOZZA NON CORRETTA

condivisione sia dell'ASL, che della Capitaneria di Porto, che dell'ARPA su questo progetto del CNR, che, come dicevo prima, una volta che sarà validato anche dal Tavolo TIP, potrà avere una fase di sviluppo. Però il vantaggio non è soltanto economico, ma soprattutto è che il miglioramento ambientale è assicurato, dal momento che già i dati del primo esperimento indicano la capacità al cento per cento di filtrare l'acqua e trattenere gli inquinanti che, purtroppo, sono contenuti nei sedimenti marini del Mar Piccolo. La grande opportunità che offre questo sistema è di non impattare sugli ecosistemi diversi, perché non si asporta con una benna, non vengono tolte grandi masse di fango, ma viene filtrata l'acqua con la sospensione, e questo produce un vantaggio economico perché non bisogna smaltire metri cubi di materiale asportato e, soprattutto, non si crea quella turbolenza, che può rimanere anche giorni, nei fondali e nelle acque del Mar Piccolo, che chiaramente danneggerebbe anche gli allevamenti della mitilicoltura. L'altra domanda?

PIETRO LOREFICE. L'altra era legata alla tecnica di dragaggio di Fincantieri, perché le due tecniche sembrano in contrapposizione, perché una evita la risospensione, mentre per il progetto "Life" che ha citato, se non ho capito male, Lei dice che prima si manda in risospensione, per poi aspirare e, tramite un sistema membrane, intercettare gli inquinanti. Le chiedo se questa tecnica, la prima, quella del progetto "Life", è una tecnica sperimentale che si sta applicando qua per la prima volta, o se ci sono dei precedenti e perciò non è una fase sperimentare ancora da validare, ma è un qualcosa di già utilizzato in altri siti, e, se sì, dove.

DEMETRIO MARTINO, *Prefetto di Taranto*. È stato utilizzato come sperimentazione proprio nel Mar Piccolo di Taranto nel 2019 e 2020, quindi gli esiti della sperimentazione sono quelli su cui si basa questa proposta, per dare una scala maggiore e utilizzarlo. Ovviamente non parliamo di effettiva bonifica, ma di miglioramento ambientale, che ovviamente ha tempi più lunghi, ma che sicuramente porterà un vantaggio dal momento che vengono trattenute le sostanze inquinanti e vengono smaltite.

L'altro aspetto invece, quello legato alla tecnica di dragaggio, quindi un po' più pesante sotto l'aspetto anche della bonifica, verrà svolta dalla Marina Militare in Mar Grande, ma in un'area, che è quella della base navale Chiapparo, che tra l'altro è poco distante da altri allevamenti di mitili. Per cui, quello che vogliamo verificare, fermo restando che quel tipo di intervento non è bonifica perché le condizioni della caratterizzazione che è stata realizzata non prevedono che si debba necessariamente bonificare il sedimento, ma è finalizzato soprattutto all'abbassamento dei fondali per consentire alle navi di maggiore stazza di poter passare. Ma per noi è una dimostrazione

BOZZA NON CORRETTA

tecnologica di grandissimo valore perché, visto che ARPA seguirà comunque tutte le fasi della realizzazione, ovviamente ci darà anche la possibilità di valutare anche gli effetti collaterali e, quindi, la possibilità di poterlo riproporre, in scala magari più ridotta, in alcune aree alle quali si faceva riferimento, tipo quella 170 ettari, che è la più inquinata, per aumentare la risposta complessiva in termini di miglioramento ambientale

PRESIDENTE. Bene. Dobbiamo chiudere.

PIETRO LOREFICE. Sì. Solo per sapere, la questione legata alla realizzazione della cassa di colmata è anche di sua competenza, o solo dell'Autorità Portuale?

DEMETRIO MARTINO, *Prefetto di Taranto*. No, dell'Autorità Portuale.

PRESIDENTE. Perfetto. Grazie.

La seduta termina alle 15.45.